

# UN IMPEGNO LUNGO 365 GIORNI ALL'ANNO



## INSIEME SI PUÒ INFORMA

LUGLIO/AGOSTO 2020

FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

VIA VITTORIO VENETO 248 - 32100 BELLUNO / 0039 0437 291298 / INFO@365GIORNI.ORG / WWW.365GIORNI.ORG

## Alla fine della strada

---



I fari della macchina cercano invano  
di penetrare un muro di nebbia.  
Ma il muro resiste e la luce si disperde  
in mille raggi sfuggenti.  
Una striscia bianca dipinta sull'asfalto  
è l'unico contatto con la realtà.  
Non rimane che affidarsi a essa  
sperando che un tratto segua fedele quello che lo precede.  
Altrimenti non saprei dove andare,  
dovrei rallentare ancora e vado già così piano.  
Signore così è la mia fede.  
Nella nebbia in cui spesso è avvolta la mia vita,  
la ragione cerca certezze e vorrebbe conoscere la meta,  
ma, simile a una linea bianca al centro della strada,  
c'è solo la Tua Parola che mi dice:  
"Vieni, fidati!  
Se c'è la linea c'è anche chi l'ha tracciata.  
Seguila senza paura.  
Alla fine della strada mi troverai con il pennello  
Ancora fresco di vernice in mano".

## Strade

---

**I**n origine il nome dato ai cristiani era “quelli della strada” (At. 9, 2), cioè gente in cammino che inventava strade nuove per raggiungere gli altri e tutti insieme per andare verso Dio. **Il tema della STRADA è quindi una istruttiva metafora della vita.** Ognuno di noi ha già percorso, sta percorrendo e percorrerà strade diverse: strade a volta larghe, belle, veloci, ma spesso anche strade tortuose e pericolose, strade piene di curve e di buche. Sicuramente ci siamo trovati di fronte a strade sbarrate e siamo stati costretti a prendere una deviazione.

Qualche volta ci siamo trovati a percorrere strade infide e ci è capitato di rimanere impantanati, incapaci di proseguire o addirittura vittime di un incidente. A volte ciò che avevamo davanti era un intricato labirinto di strade che portavano in tutte le direzioni. Qualche volta forse ci è capitato di percorrere una strada contromano; una strada sulla quale tutti gli altri andavano nel verso opposto e ci siamo chiesti: “Sto sbagliando io o sbagliano gli altri?”. Spesso la strada si è ridotta a un sentiero di montagna percorribile solo a piedi, con fatica. Ogni giorno ci siamo trovati di fronte a un bivio e quindi costretti a scegliere dove andare, coscienti del fatto che scegliere un cammino significa comunque abbandonare gli altri perché, se si vuole andare ovunque, si finisce per rimanere fermi. Altre volte ci sarà capitato di viaggiare nella nebbia, incapaci di vedere la strada davanti a noi e il mondo che ci circondava.



Tutto questo ci porta a farci una domanda fondamentale: **chi o che cosa muove i nostri passi? Cosa sto cercando? Qual è la mia meta? C'è un navigatore che mi può aiutare? Come voglio viaggiare, da solo o insieme a qualcuno?** Le possibili risposte saranno tante quante le persone a cui poniamo le domande... Per alcuni possono essere il successo, il benessere, un lavoro importante, una bella casa, una grossa auto. Per altri al primo posto ci possono essere invece la famiglia, i figli, l'impegno in politica o nel volontariato. Come cristiani, qual è la meta della nostra strada e chi ci può dare indicazioni sul modo migliore per percorrerla? Ad Alatri in provincia di Frosinone, è stato riscoperto un labirinto dipinto ad affresco in una nicchia di una chiesa. Al centro, cioè alla fine del cammino, è rappresentato Gesù Cristo: ciò significa che è lui il centro, colui che può offrire un senso alla nostra vita. Così come è il

Vangelo (= buona notizia) che può darci vitali indicazioni per scegliere e percorrere la strada migliore per vivere una vita vera. Non per nulla Lui si è definito: **VIA, VERITÀ e VITA.**

Ma questo ancora non basta. L'esperienza ci suggerisce, infatti, che se da soli si va veloci, insieme, però, si va più lontano. **Per questo è necessario “camminare con il cuore”, anzi, avere “un cuore ricco di sentieri”.** Un cuore nel quale non ci sono muri, reticolati, strade sbarrate da pregiudizi ed egoismi. Nel labirinto, assieme alla figura di Cristo, dovremmo mettere anche le nostre comunità parrocchiali e la comunità più grande dell'intera umanità. Le due cose non sono in contrapposizione, anzi, una non può esistere senza l'altra. Pensiamo alla ruota. Ogni raggio è una via diversa che porta verso il centro. Se io percorro quella via mi avvicino al centro, ma contemporaneamente mi avvicino anche a tutti coloro che stanno facendo il loro cammino sugli altri raggi.

Ma non è finita. **Cristo non è solo la meta della strada, non è solo la strada vera per vivere al meglio la nostra vita. Lui è anche colui che, se vogliamo, ci accompagna passo dopo passo alla meta.** A volte non lo vediamo, a volte sembra che ci chieda di portare delle croci troppo pesanti, a volte pensiamo che ci lasci da soli a percorrere una strada magari avvolta nella nebbia.

*Piorgio Da Rold*

# Ogni giorno, tutto l'anno... Insieme si può!

**È** in uscita il report “365 giorni”: informazioni, dati, racconti, attività, numeri, voci e volti del nostro 2019. Un impegno in 34 Paesi del mondo attraverso 99 progetti, dai 2.004 bambini sostenuti a distanza ai 100.000 kg di cibo distribuiti, dai 44 interventi legati all'acqua potabile ai 150 piccoli grandi Ambasciatori dell'Acqua, le oltre 200 famiglie locali in difficoltà aiutate e i 300 incontri di formazione realizzati nelle scuole o con altri gruppi...

Ma non è tutto nelle cifre, il nostro 2019 è anche nei racconti e nelle descrizioni dei singoli progetti, ognuno diverso dall'altro perché attento alle specificità del contesto in cui viene realizzato, e nelle testimonianze di coloro che per vari motivi sono o sono stati sul campo, dove giorno dopo giorno si realizza la costruzione di quel mondo migliore per il quale tutti ci impegniamo a 360 gradi, 365 giorni all'anno. Insieme si può!

Di seguito un estratto dall'editoriale introduttivo di Piergiorgio Da Rold:

*NESSUN UOMO È UN'ISOLA*

*[...] Poi tutto è cambiato quando dalla Cina è arrivato Covid-19. Improvvisamente abbiamo scoperto di essere fragili e vulnerabili, perché questo maledetto virus è assolutamente democratico, non guarda in faccia a nessuno, ma colpisce chiunque gli capiti a tiro. Ricchi, poveri, bianchi, neri, gialli, anziani, giovani, uomini, donne, per lui non fa differenza. È sufficiente che respirino, poi ci pensa lui a spegnere quel respiro. [...]*

*Nessuno sa quando riusciremo a sconfiggere questo virus. L'errore più grande che potremmo fare, però, è cancellare questa brutta esperienza pensando di ritornare alla vita di prima come se nulla fosse successo. No! Dobbiamo far tesoro di quanto ci è capitato, e trasformarlo in un'utile esperienza di vita.*

*Ripensando alle lunghe file davanti al supermercato per acquistare pasta (che ci basterà per un anno!) e cassette di frutta e verdura (che probabilmente ci è marcita in casa dopo una settimana), dovremmo pensare al fatto che, ogni giorno, 365 giorni all'anno, se gli 820 milioni di malnutriti della Terra si mettesero in fila, questa farebbe 20 volte il giro del mondo.*

*Ricordando le lunghe giornate trascorse chiusi in casa, non dovremmo più dimenticare i 70 milioni di profughi che una casa non ce l'hanno più e che vivono in precari e sovraffollati rifugi privi di acqua, luce, servizi igienici, assistenza sanitaria.*

*La triste esperienza di essere guardati con sospetto e paura dal vicino di casa deve insegnarci che “nessun uomo è un'isola” (Thomas Merton) e che “le cose importanti della vita non sono cose”, ma incontri, abbracci, carezze, strette di mano, vicinanza concreta a chi è più debole e indifeso.*

*Se, finita l'emergenza Covid-19, ritornassimo a vivere come prima contenti di avercela fatta, allora avrà comunque vinto lui. Se invece, già da ora, ci impegniamo tutti a sconfiggere disuguaglianze, emarginazione, spreco... Allora avremo vinto noi, e inizieremo davvero e finalmente a costruire un mondo migliore.*



# Solidarietà dell'altro mondo

#Cibo: Bangkok, Thailandia

**L**a vita è una battaglia per la sopravvivenza. Molte persone pensano di vivere una vita ordinaria, e per questo non gli danno valore. Ma per i poveri, la cui vita è una battaglia quotidiana per la sopravvivenza propria e della propria famiglia, tutto ciò che succede lascia un'impronta indelebile. In modo particolare nelle situazioni di difficoltà.

Durante il lockdown dovuto alla pandemia di Covid-19, **ognuno dei nostri beneficiari ha scolpito in maniera indelebile dentro di sé l'aiuto e la generosità dei donatori**, che attraverso di noi hanno garantito cibo e beni di prima necessità per la sopravvivenza.

Da 22 anni FORDEC si occupa dei bambini e delle famiglie più poveri delle periferie di Bangkok: al momento dell'inizio dell'emergenza sanitaria, avevamo in carico 812 bambini provenienti da 643 famiglie. Le misure restrittive del governo ci hanno costretto a chiudere il nostro centro e gli uffici, ma non ci siamo fermati e, grazie alla generosità di sostenitori come "Insieme si può...", **siamo riusciti a preparare pacchi alimentari per 410 famiglie a Bangkok, per un totale di 1.640 beneficiari tra adulti e bambini.**



Una delle storie che più ci ha colpito è stata quella di Jumnian Klomboontum, meglio conosciuta come Nonna Aew. Lei ha 67 anni, il marito 78 ma era ancora impegnato a lavorare per mantenere la famiglia. A marzo, improvvisamente, la sua ditta l'ha licenziato considerandolo troppo anziano, nonostante i 19 anni di onesto e leale impiego presso di loro. Da un giorno all'altro, la famiglia di Nonna Aew si è trovata in difficoltà, con il solo, misero stipendio della figlia (circa 6 euro al giorno), che lavora come colf, insufficiente per far fronte a tutto: i due nipoti di 8 e 5 anni da mantenere e il peggioramento delle condizioni psico-fisiche del marito dopo la perdita del lavoro.

Le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, poi, hanno reso difficile anche solo muoversi per cercare un impiego, ci ha spiegato Nonna Aew, disposta a sacrificarsi per la propria famiglia. **I tre adulti hanno iniziato a mangiare irregolarmente per garantire almeno il sostentamento ai due bambini.** "Per fortuna - ci dice - i nostri nipoti frequentano il DayCare Center e FORDEC ci ha assistito portandoci a casa il cibo, che ci permette di andare avanti. Non scorderemo mai questa generosità".

**Noi rivolgiamo questi ringraziamenti a tutti i sostenitori della nostra Fondazione**, che ci permettono di dare assistenza, opportunità e la speranza in un futuro migliore a tutti i bambini e le famiglie che supportiamo con i nostri progetti. In questo modo, ogni vita continuerà ad essere una battaglia per la sopravvivenza, ma sarà affrontata con più coraggio e determinazione.

*Dr. Amporn Wathanavongs  
Presidente Fondazione FORDEC (Thailandia)*

# Solidarietà dell'altro mondo

#Igiene: Nzara, Sud Sudan

**F**ondato dalle suore comboniane nel 1954, l'ospedale S. Teresa di Nzara è diventato presto il primo ospedale di riferimento in questa regione del Sud Sudan meridionale. Le suore, che ancora oggi lo gestiscono, hanno seguito dapprima un programma contro la lebbra, aggiungendo subito dopo anche la tubercolosi. Nel 1995 è stato completato il reparto pediatrico e nel 2005 la clinica HIV/AIDS.

Ad oggi conta 129 posti letto divisi fra maternità, medicina generale, pediatria, ambulatorio per esterni, con una sala operatoria e una banca del sangue. I dipendenti attuali sono 83, con la prospettiva di un incremento di altri 40 nel giro di un paio di mesi. Ogni anno vengono curati in quest'ospedale circa 350.000 pazienti.

La varietà di cure mediche di base e di servizi offerti a tutela della popolazione è fondamentale, soprattutto in un periodo di emergenza sanitaria come quello che stiamo vivendo da alcuni mesi. A Nzara ci si sta dando da fare per prevenire la diffusione del Covid-19, ma, come già raccontato per il colera in Karamoja, in alcune zone del mondo non è il coronavirus il problema principale.

“Qui al S. Teresa, una grossa fetta dei pazienti che abbiamo sono bambini al di sotto dei 5 anni, che purtroppo spesso muoiono per malattie trasmesse dalla mancanza di acqua potabile: colera, diarrea, dissenteria”, racconta suor Laura Gemignani, direttrice dell'ospedale. “Il Sud Sudan ha sempre sofferto per la scarsità d'acqua, e a causa del conflitto e dell'instabilità politica i sistemi idrici del paese sono stati trascurati e vandalizzati. Senza acqua pulita disponibile, la popolazione non ha altra scelta che accontentarsi di acqua sporca, il che aumenta notevolmente la probabilità di contrarre malattie ed infezioni, soprattutto per le fasce di popolazione più vulnerabili come bambini, donne in gravidanza e disabili”.



Lo scopo di avere un punto di accesso all'acqua potabile all'interno dell'ospedale facilita la prevenzione e la cura stessa delle malattie ad essa correlate per tutta la popolazione che si presenta all'ospedale di Nzara. C'è un pozzo, ma interverremo costruendo una cisterna per immagazzinare l'acqua piovana e nella quale si possa anche immettere l'acqua che si recupera dai tetti dei diversi reparti della struttura sanitaria. Inoltre installeremo due pompe solari per assicurare l'acqua anche in caso di avaria.

In questo modo si potrà dotare la struttura di punti strategici adeguati per il lavaggio delle mani con acqua e sapone, per promuovere l'igiene personale, ridurre i casi di malattie legate all'acqua contaminata e, non ultimo in questo periodo, anche la diffusione del coronavirus.

*Marilisa Battocchio  
Responsabile progetti ISP Kampala (Uganda)*

# Solidarietà dell'altro mondo

#Salute: Karamoja e Kampala, Uganda

**S**iamo in emergenza, doppia purtroppo: accanto al Covid-19, in Karamoja c'è anche un'epidemia di colera che si sta diffondendo da ormai più di un mese. Continuiamo i nostri interventi, per garantire tutto il necessario perché sia tutelata la salute delle persone.

Abbiamo accompagnato e assistito per una settimana le infermiere del Distretto di Loputuk nella loro **campagna di distribuzione di vaccini contro il colera**, fornendo materiale sanitario, farmaci e aiuto logistico, oltre che cibo per alcuni dispensari e ospedali. In questo modo sono stati raggiunti vari villaggi e, grazie alle vaccinazioni, possiamo cercare di arginare il propagarsi dell'infezione.

A Kampala, invece, stiamo continuando a lavorare per fornire ad alcune famiglie, attraverso i nostri partner di progetto, **cibo e sapone, necessari per l'igiene e la prevenzione del contagio da Covid-19**. Le associazioni con cui collaboriamo, grazie al contatto diretto con la popolazione più disagiata delle zone dove operano, intervengono portando gli aiuti dove sanno che è veramente indispensabile.



*Luana Alum Oloya  
Referente progetti ISP Karamoja (Uganda)*

Con la **campagna "SOLIDARIETÀ DELL'ALTRO MONDO"** sosteniamo, nei vari Paesi del mondo dove siamo operativi attraverso collaboratori e partner di progetto, **tre azioni fondamentali** legate alla sopravvivenza e al rallentamento della diffusione del contagio del Covid-19:

- il reperimento e la consegna di **cibo** alle famiglie più colpite;
- l'accesso alle fonti di **acqua pulita**, imprescindibile in questo periodo dove l'igiene è basilare;
- l'approvvigionamento di dispositivi medici, farmaci e l'accesso alle **cure mediche**.

Anche e soprattutto nell'emergenza, non possiamo far mancare il nostro impegno a favore degli ultimi: uomini, donne e bambini che vivono già in emergenza ogni giorno della loro vita, e che in questa pandemia sono ancora più vulnerabili. Solo insieme potremo far accadere cose belle... dell'altro mondo!

Contribuisci a sostenere gli interventi dell'associazione nel mondo tramite una donazione su:

**Conto Corrente Postale: 13737325**

**Conto Corrente Bancario: IT 23 A 08511 61240 00000 0023078 (Cortina Banca)**

**Carta di credito e Paypal:** direttamente dal sito internet <https://donazioni.365giorni.org/>

**CAUSALE: SOLIDARIETÀ DELL'ALTRO MONDO**

*I versamenti all'associazione possono venire detratti dall'imposta lorda dovuta nella misura del 30% oppure dedotti (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche.*

# Daniela è andata a scuola. La tua firma sul 5x1000 sarà scuola per tanti altri bambini

**D**aniela è nata in Uganda, primogenita di cinque figli. La mamma era domestica, il padre operaio edile, i loro stipendi bastavano appena a coprire le spese e le necessità della famiglia.

Giunta in età scolare, Daniela iniziò a frequentare la prima classe, ma la **grande preoccupazione dei genitori era quella di non poter garantire il pagamento delle tasse scolastiche** alla figlia, visto che il bilancio familiare era sempre in equilibrio precario.

Il destino di Daniela cambiò grazie a tre parole: **Sostegno A Distanza**. L'inserimento in questo progetto di "Insieme di può..." e la generosità di un sostenitore, così distante fisicamente ma così vicino con il cuore, significò la copertura delle spese scolastiche e con esse la possibilità di continuare il percorso di studi per raggiungere un sogno, quello che Daniela aveva fin da piccola: **diventare un'ostetrica**. Dopo anni di studio, come vediamo nella foto, oggi è orgogliosa di indossare la sua divisa di ostetrica dell'ospedale di Fort Portal, città nel sud-ovest dell'Uganda al confine con il Congo, dove ogni giorno svolge il suo lavoro con professionalità e passione.

Daniela è una delle migliaia di bambine e bambini che in oltre 30 anni abbiamo sostenuto nel loro percorso di studi, perché potessero prendere in mano il loro avvenire. Un'opportunità che ognuno di noi può creare: basta una semplice firma per destinare il 5x1000 ad "Insieme si può...", ed insieme garantiremo istruzione e futuro a tante altre Daniela non solo in Uganda ma anche in Afghanistan, in Brasile, in Madagascar e in molti altri Paesi del mondo, perché possano scrivere le loro nuove storie straordinarie.



**SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF** (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI  
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE  
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO  
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA *Piergiorgio Da Rold*

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93009330254**



# Robson

---

**I**l viaggio proposto dal libro “Quella foto mai scattata” continua alla scoperta della terra degli indios, nel Mato Grosso do Sul. È qui che abbiamo conosciuto Robson: di lui ci siamo subito innamorati e, come noi, anche i bambini Colibrì, che si sono impegnati ad aiutare lui e la sua comunità.

*“Non sappiamo esattamente quanti anni abbia questo bambino, a guardarlo si direbbe una decina. Si chiama Robson, ma qui alla Consolata tutti lo chiamano Menino Jesus (Bambino Gesù)”.*

Robson lo abbiamo incontrato un anno fa dalle suore della Consolata, a Dourados. Era affamato, sporco, mal vestito e camminava con un solo infradito. Gli aneddoti che suor Aurora ci ha raccontato su di lui sono infiniti e infinitamente tristi: la madre è morta alcolizzata, il fratello è stato ucciso, il padre praticamente inesistente. Robson è indio, vive nella riserva indigena *Guaraní Kaiowã*, è parte di un popolo emarginato, sofferente, misero, destinato a scomparire. È uno di quei bambini la cui vita è legata al filo della sopravvivenza, dal domani incerto, con un futuro su cui c'è poco da scommettere.

Eppure... Eppure questo *Menino Jesus* non passa inosservato: in lui si sono incarnate tutte le privazioni della vita, le sofferenze più ingiuste. Eppure... Eppure questo bambino ha un posto privilegiato nel cuore di suor Aurora. È il suo Bambino Gesù! Ma anche il nostro, quello di tutti!

Nasce con questa tenerezza nell'animo il nostro impegno per lui. Il desiderio di aiutarlo, di salvarlo.

L'anno scorso rientrati dal viaggio in Brasile abbiamo lavorato per tutta l'estate alla stesura del libro “Quella foto mai scattata”, che vuole essere esperienza, testimonianza, speranza. Speranza di qualcosa di buono anche per lui. E abbiamo iniziato a raccontare, a chiedere, a raccogliere fondi...

Ora Robson, grazie a tanti, ha una zia che si prende cura di lui, ha una famiglia! Di recente gli hanno regalato una bicicletta, mezzo prezioso per chi vive a chilometri dalla scuola e dalla Consolata, la porta sicura a cui bussare in ogni momento di difficoltà. Ma non solo... In questi giorni, suor Aurora lo ha portato per la prima volta in un negozio di abbigliamento perché potesse scegliere un paio di scarpe (tanto sognate!), una maglietta e un paio di pantaloni nuovi...

*Menino Jesus*, grazie di averci incontrato, grazie di averci dato la possibilità di aiutarvi! È stato davvero bello, bellissimo!



*Edy, Mariaclara, Anna e Matteo*

Anche il tuo contributo è prezioso! Con l'acquisto del libro continuerai a sostenere Robson, la sua comunità e tutte le realtà visitate durante il viaggio. Ecco dove puoi trovarlo:

- **EB PARRUCCHIERA** via Cusighe, 54 - Belluno Tel. 366 1670912
- **EDICOLA CARTOLERIA TABACCHERIA BROI** via Cavarzano, 8 - Belluno Tel. 0437 930904
- **LIBRERIA LE DUE ZITELLE** Piazza Piloni, 9 - Belluno Tel. 0437 1841875
- **MACELLERIA SALUMERIA DE VILLA** Corso Italia 104 - San Vito di Cadore (BL) Tel. 0436 890111
- **COOP. AGORDINO LATTERIA DI VALLATA** via Toccol, 61 - Agordo (BL) Tel. 0437 640947
- **CARTOLIBRERIA YLE** viale Stazione, 11 - Ponte nelle Alpi (BL) Tel. 0437 99529
- **PANIFICIO LE FREGOLE** viale Cadore, 212 - 32014 Ponte nelle Alpi (BL) Tel. 0437 999772

## Sotto un cielo di stoffa

Storie di donne afghane sabato 4 luglio a Porcia

---

Il Gruppo Insieme si può "Purlilium Act" di Porcia (PN) organizza una serata unica: uno spettacolo per raccontare la situazione delle donne in Afghanistan.

Le letture, tratte dal libro "Sotto un cielo di stoffa" di Cristiana Cella, saranno interpretate in scena da Caterina Comingio, Marisa Del Ben e Alessandra Menis.

L'appuntamento è per **sabato 4 luglio alle 20.45 presso Villa Dolfin** a Porcia. Seguirà un rinfresco con atmosfere e sapori afghani, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie vigenti.

L'evento sarà al coperto, quindi si svolgerà anche in caso di maltempo. Durante l'evento verrà garantita l'osservanza delle norme in ottemperanza all'Ordinanza contingibile ed urgente n. 16/PC della Regione Friuli Venezia Giulia. **Non mancate!**



## Pronti per la Festa del Pesce!

Il 28-29-30 agosto a Cusighe, il ricavato per la scuola di Kautakou

---

Con la massima attenzione, cercando di fare quello che possiamo nel massimo rispetto delle norme previste e per garantire la sicurezza di partecipanti e volontari, anche quest'anno non ci fermiamo e vogliamo comunque ritrovarci per la Festa del Pesce... Sarà un'edizione sicuramente "speciale"!

Stiamo organizzando l'evento, che si terrà il 28-29-30 agosto presso il campo sportivo di Cusighe. Unica cosa certa? La solidarietà! Nella scuola elementare di Kautakou, in Uganda, servono due nuove aule per poter far studiare i 410 alunni fino alla 6<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> classe. Oltre alla costruzione delle stanze, ogni classe avrà poi bisogno anche dei banchi, delle sedie e della lavagna.

Seguite tutte le novità sul nostro sito [www.365giorni.org](http://www.365giorni.org), sulla pagina Facebook di Insieme si può, sui giornali... E vi aspettiamo! Continuiamo, tutti insieme, a costruire un mondo migliore!

P.S. Alla luce della particolare situazione di quest'anno legata al Covid-19, stiamo cercando volontari maggiorenni che ci aiutino ad allestire e realizzare la Festa... Chi fosse disponibile telefoni in ufficio (0437 291298) o scriva una mail a [rita@365giorni.org](mailto:rita@365giorni.org)

# BUONA ESTATE SOLIDALE A TUTTI!